



Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 4 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 16
 Estero > 17 — 9 — 3 —
 Torino > 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annonzi si ricevono
 presso Carlo Manfredi, via
 Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



Leggete!!!

Nella mattina di ieri, Martedì 30 giugno, es-
 sendo alla Posta di Torino state derubate le let-
 tere del *Fischietto* contenenti i vaglia degli asso-
 ciati, noi preghiamo quelli che avevano rinno-
 vato l'associazione con quel corriere, di farsi
 rimettere dall'ufficio di spedizione il duplicato
 del vaglia postale, e di spedircelo nuovamente,
 onde l'amministrazione possa regolarsi nell'in-
 vio del giornale.

Contemporaneamente preghiamo l'egregio
 industriale che ha fatto il colpo, di farci te-
 nere in qualche modo le lettere e i vaglia che
 non possono essergli utili; e speriamo di es-
 sere esauditi.

La classe dei ladri oggigiorno è così ben
 educata, che la nostra speranza non è esage-
 rata.

Dialoghi politici

— Fra Biagio, avete letto la nuova allocu-
 zione papale?

— Sì.

— E quale impressione vi fece?

— Quella d'un organetto scordato sull'an-
 golo della strada, che lacera le orecchie, ri-
 petendo sempre le armonie medesime.

— Eppure, in questa nuova allocuzione io
 trovo invece qualche cosa di singolare.

— Allora siete più fortunato di me.

— Sarà.

— E di grazia: che cosa avete voi trovato
 di singolare nella nuova allocuzione?

— Ho trovato ciò: che non avrei creduto
 mai di leggere in un'allocuzione del Papa un
 biasimo ed anzi una scomunica contro l'impe-
 ratore d'Austria: mi sembra ancora di sognare.

— Oh bella: e perchè?

— Perchè la casa d'Austria fu, prima di Na-
 poleone, la protettrice della Santa Sede.

— E con ciò?

— Con ciò voglio dire, che tante candele
 di sego mangiate, tanti stoppini succhiati e
 tanto sangue sparso in Romagna dagli eser-
 citi austriaci meritavano un po' di riguardo:
 non siete di questa opinione?

— Ho capito: volete intendere, che Roma
 avrebbe dovuto avere per l'imperatore un po-
 colino di *gratitudine*.

— Giusto così.

— Non vi credeva tanto *ingenuo*, Fra Ga-
 briele.

— Ai nostri giorni, *ingenuo* è sinonimo di
minchione.

— Giusto così, vi ripeterò io pure.

— Ma e perchè?

— Prima di tutto, perchè la *gratitudine* è
 una virtù del cuore: e nel regno animale tutti
 sanno, qualmente i preti sono bestie, che vi-
 vono senza cuore e senza cervello egualmente.

— Questa non l'ho imparata nella scuola
 di storia naturale.

— Alla buon'ora: meglio tardi che mai:
 procurate di non dimenticarvene.

— Ve ne dò la mia parola d'onore.

— In secondo luogo, non è vero, che Roma
 non conosca la *gratitudine*: al contrario, essa
 la conosce anzi molto bene.

— Scusate, Fra Gabriele, io non vi posso
 credere.

Eppure è una verità: solamente, i preti han-
 no una loro ortografia tutta particolare.

— Quella del Gherardini forse?

— No: quella di sant'Ignazio: e secondo
 l'ortografia di sant'Ignazio, la parola *gratitu-
 dine* si scrive colla prima *t* raddoppiata: si
 scrive cioè *gratitudìne*, che deriva dal verbo
grattare.

— È curiosa, non c'è che dire! E se vi piace,
 dove si potrebbe comperare questa ortografia
 ammirabile?

— All'ufficio del giornale l'*Unità*: essa —
 l'ortografia e non l'*Unità* — ha la data di
 Cilavegna: tenetelo bene a mente.

— Sono cose che non si dimenticano più.

— Volete altro da me, Fra Gabriele?

— Sì certo: se me lo permettete, voglio ri-
 volgervi un'altra interrogazione.

— Sono tutto orecchie.

— Come credete voi, che l'imperatore d'Au-
 stria sia per rispondere all'allocuzione papale?

— Col silenzio: un bel tacere non si può
 scrivere.

— Sicuramente! Ma e intanto, le leggi in-
 terconfessionali saranno esse fatte eseguire?

— Il ministro dice di sì.

— E se i vescovi si oppongono e soffiano
 nella moltitudine?

— I vescovi — è sempre il ministro che lo
 dice — saranno richiamati al loro dovere.

— Dite su, Fra Biagio: una volta, quando
 i preti ricalcitavano, il governo austriaco,
 senza tanto rispetto al bollo — voglio dire
 alla chierica — li cacciava nelle file dell'e-
 sercito imperiale.

— Me lo ricordo bene.

— E quando poi i preti congiuravano, il
 governo austriaco li mandava sulle forche,
 come Tazzoli: o li fucilava, come Ugo Bassi:
 vi ricordate anche di ciò?

— Perfettamente.

— Or dunque: se i preti ricalcitreranno o
 congiureranno, il governo austriaco d'oggi farà
 egli come il governo austriaco di vent'anni fa?

— Almeno *dovrebbe* fare così.

— *Dovrebbe* è dubitativo: vorrei una risposta
 più netta e più concludente.

— A dir vero, sono un poco impacciato,
 caro Fra Gabriele.

governo austriaco si mette-
so in contraddizione.

ma.....

— Forse il ministero austriaco: anzi,
— Forse l'imperatore medesimo, che pro-
testa di voler fare energicamente eseguire le
leggi accennate?

— Tutto ciò che volete: ma.....

— Insomma, parlate chiaro: i vostri *ma*
non significano niente.

— Significano, parmi, che io la credo una
commedia rappresentata con molta arte.

— Oh diamine! Che un ministero e un im-
peratore vogliano mentire?

— Non mentiranno: ma io ho i miei seri
dubbi a prestar loro fede.

— Questa è singolare! se non mentiscono,
perchè non volete loro dar fede?

— Dite, Fra Gabriele: avete voi letto mai
il *Bugiardo* del Goldoni, che è una delle sue
creazioni più belle?

— Sì che l'ho letto: e così?

— Così avrete a memoria le parole del ser-
vitore di Lelio, là dove dice.....

— Che ai *bugiardi* non si crede nemmeno
la verità.

— E il ministero e l'imperatore d'Austria ne
hanno già dette troppe delle bugie, per non
meritarsi questo nome.

FRA MERENDA.

Il nostro *Fra Chichibio* pubblicherà in breve
le sue poesie coi tipi di Biagio Moretti: noi
riserbandoci di parlarne più a lungo, annun-
ziamo intanto l'edizione ai lettori del *Fi-
schietto* col seguente brano del *Preambolo*, che
l'autore ha messo in principio dell'opera e che
tratta della importante quistione della lingua.

LA DIREZIONE.

La Lingua Materna

Della materia omai v'ho detto a iosa:
E la forma? Ce n'è per tutti i gusti:
Un po' di Guadagnoli, un po' di Rosa,
Un po' di Passeroni, un po' di Giusti:
E un po' di quei maestri del passato,
Che la lingua materna hanno insegnato.

Nè, dicendo maestri, io voglio intendere
i beceri di Ponte a Santa Trinita,
Che col chianti, e coi fior ci stanno a vendere
A noi poveri barbari, l'*asinità*:
O, come noi diremmo, *asinità*,
Coll'accento idiota sopra l'*à*.

E con permission di *papa* Broglio
— Come gli piace, coll'accento o senza —
Io non sorro di quei, che, ligi al voglio,
Cavano la berretta all'eccellenza:
Alle bestie del Casti, a quelle sole,
Lascio giurar, che le ha bagnate il sole.

Nazioni che cos'è? Ditelo ai putti:
È una gente legata a un idioma,
Lo qual si parla e si scrive da tutti,
A Susa, a Reggio, a Camaldoli, a Roma:
E lo biascia ognuno, ognun lo scocca
A grado e a forma d'abaco e di bocca.

Stiamo adesso a veder, che sti messeri,
Venuti in seggia a spalla di consorti,
Ci faranno la scimmia ai forestieri,
Abburattando la *terra dei morti*,
E facendola star tutta in un secchio,
In mezzo ai fiaschi di Mercato Vecchio!

Gira e gira, se va di questo passo,
Han fatto ben da Carlomagno in poi,
Tutti i birboni, che vennero a basso,
Regi o non regi, a comandar fra noi,
Facendo da fratelli in Assemblea
Il *diviserunt vestimenta mea*.

E di che ci lagniam? L'Italia infine,
Non lo sapete? è da Mugello a Boboli:
Tutti gli altri chi son? Scorie latine,
Anzi escrementi di germane soboli:
La giubba d'Arlecchin su sette toni,
Il pesce-donna d'Orazio ai Pisoni!

Poveri Alessandrini e Milanesi,
Che al Tanaro e a Legnan, negli annidomini
Sassoni e Svevi dall'Alpi discesi
Sapeste salutar da valentuomini!
Era meglio con lor fare a metà:
Se guastano l'Italia e che ci fa?

Povero Alfieri e povero Gioberti,
Povero Botta, va, povero Pellico!
Son perduti per voi tanti alti merti,
Però che non lavaste in Arno il bellico:
Io v'esorto a pigliar fin di domani
L'appigionasi in via dei Cerretani.

E quando mi sovviene, che Carlo Alberto
Ad Oporto mandò l'ultimo fiato:
Che Garibaldi de' Borboni il serto
A Palermo e al Volturno ha calpestato:
Che Cavour ci lasciò la vita cara,
Per lavarci gli sgorbi di Novara:

Quando ripenso ai martiri del Tevere,
E ricordo gli eroi di Sanmartino:
Quando veggo la terra il sangue bere
Dei caduti innocenti di Torino:
Quando sento aggravar la dolorosa
Ricordanza di Lissa e di Custosa:

Quando ciò sento e ciò guardo e ciò penso:
Poveri italiani! io grido irato:
Tante glorie e sventure altro compenso
Non avranno ai superstiti recato,
Che di riporli, bimbi di tre di,
Al latte della balia e all'abbici?

E Manzoni? Sta ben. Su questo altare,
Che di tanta e immortal luce si veste,
Anch'io godo i bramosi occhi posare
Nel mar delle politiche tempeste:
E anch'io sovente, pellegrin devoto,
La mia prece gli reco e sciolgo il voto.

Ma sul canto *che forse non morrà*,
Ma sulla gloria dei *Promessi Sposi*,
Un altro altar più venerando sta,
A cui rivolgo anch'io gli occhi bramosi:
E a cui sacro ogni affetto, ogni pensiero,
Ogni religion: quella del vero.

Figli tutti di questa inclita madre,
Tutti stretti al gentil patto del *sì*,
Eredi delle sue forme leggiadre
Tutti del par la natura sorti:
Nel trionfo dei popoli redenti
È passata l'età dei maggiorenti.

Che vi giova sul letto di Procuste
Porre il padre dell'itala favella,
E, falsando gli oracoli, le auguste
Membra inchiodarne alla croce novella?
Poveri nani dattorno al gigante,
Interrogate la musa di Dante!

E vi dirà coll'immortale esempio,
Più ancor che colla sua voce immortale,
Che Italia tutta alla sua lingua è tempio,
Mancipia di nessuno, a tutti eguale:
Or chi la spoglia del manto divino,
Per riporla nel lucco fiorentino?

Lasciamo in pace di Manzoni il nome,
Nè facciam ch'ei sorviva alla sua gloria!
Ricche Italia d'allor non ha le chiome,
Da doverle oscurar questa memoria:
Io compiangio al grand'uom pigliato a gabbo
Dagli arfasatti alla caccia del babbo.

E mi sembra così sulla sua base
Veder la statua della civiltà,
Cinta di turbe dalla voglia invase
Di portarla in trofeo per la città:
Altri smuove, altri crolla, altri tempesta,
E chi le rompe un braccio e chi la testa.

E lascio in pace anch'io queste anticaglie
Degli oziosi secoli passati:
I secoli cioè delle battaglie
Dei Bastiani e degli Infarinati:
Vane battaglie d'inchostro e di polvere,
Fra i rutti della cena e dell'asciolvere.

Solamente dirò, che mal provvede
Alla concordia dei nostri destini,
Chi gitta queste ingloriose tede
Fra i nuovi guelfi e i nuovi ghibellini:
Ah, la pena maggior degli italiani
Sta nell'aver dei ministri Bastiani!

FRA CHICHIBIO.

Bollettino delle Novità

Il *Tecnico Enciclopedico* è l'organo uffia-
dell'Istituto Tecnico Nazionale e delle
teche popolari italiane, fondato e diretto
C. Vincenzo Caratti. I fascicoli II, III e IV
esso contengono cose preziosissime che,
la brevità dello spazio, ci duole di non po-
enumerare.

Diremo soltanto che tale Istituto ha
scopo precipuo l'istruzione popolare, e si
pone: 1° di dare a tutti i Comuni del Re-
una *Biblioteca Popolare*; 2° di dare ai
simi gratuitamente i libri necessari per l'in-
zione elementare pei figli poveri che non
trebbero provvederseli; 3° di premiare
denaro e con medaglie gli scrittori di
popolari e gli industriosi che favoreggiano
civiltà ed il progresso; 4° di fondare uno
bilimento in cui si raccolgano i trovati.

Infatti tenendosi al capo terzo, tale Istituto
deliberò di dare due premi, uno di L. 500
l'altro di L. 200, con medaglia d'oro e diploma
agli autori delle opere che verranno giudicate
più utili per la educazione popolare, lasciando
libera all'autore la scelta del tema.

I concorrenti dovranno spedir le domande
i lavori all'Istituto, in Borgo S. Lorenzo,
Firenze.

L'associazione al *Tecnico Enciclopedico*
L. 20 annue.

È uscito il fascicolo 3° di un'opera
accolta con grande favore dal pubblico italiano
vogliamo dire *L'Italia nel 1867*, storia politica
e militare di Gustavo Frigyesi, comandante
seconda colonna nelle giornate di Monterotondo
e Mentana.

Al *Fischietto* il lodare riesce strano. Ma
si fa quando si hanno libri come questa
le mani?

Ogni fascicolo costa L. 1. Scrivere alla
pografia Benigni in Firenze.

Da Como riceviamo un bellissimo —
colle lodi! — un bellissimo lavoro tipogra-
della Ditta E. Pietro Ostinelli. È un



Gli astronomi che volevano osservare l'eclissi potevano risparmiar di andare a Malacca. Bastava rimanere in Europa... o meglio ancora recarsi alle Tuilleries.

contenente i *Versi* di Giulio Pinchetti, giovane di belle speranze, come si suol dire.

Nei componimenti di questo poeta che s'è messo ora a salir l'aspro monte d'Elicona, troviamo dei bellissimi pensieri: peccato che non si possa dir lo stesso della lingua e dei versi.

Dobbiamo dirlo, ad onta che una stima particolare ci legghi all'autore.

FRA ILARIO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

I giornali della consorte sono entrati da qualche tempo in polemica fra di loro sulla questione del pane.

Pare impossibile!

Quei giornali mangiano tutti il pane medesimo.

Il pane delle spese segrete.

*

L'Osservatore Romano, parlando del campo papalino, che egli chiama *cumpo magnifico*, osserva, come quasi ogni giorno vi piove abbondantemente.

Noi lo crediamo senza difficoltà.

L'esercito papalino non può essere che un esercito bagnato.

*

Lo stesso Osservatore soggiunge ne' suoi ragguagli sul *campo magnifico*, che, durante un fiero temporale, il *fulmine* ha colpito un fucile.

Impertinente d'un fulmine!

*

Si affretta però il giornale romano a notare, che il fulmine non ha recato alcun danno importante.

Diamine!

Per ciò che riguarda le cose papali, tutti i fulmini hanno perduto la punta egualmente. Anche le scomuniche.

Risposta al Sonetto-Logogrifo contenuto nel FISCHIETTO N. 72

sulle stesse rime indovinate

Quando all'occaso è il sole, e quando pare
Più vivido tra l'orbe il tardo Arturo:
Quando splende la luna, e all'aere puro
Gorgheggia l'usignuol note sì care:

Ben d'aspirar le fresche aure mi curo,
Ch'aman del mar le chete onde portare:
O il conforto del rio, che suole urtare
Fiorite rive, di cercar procuro.

Ma lascio in pace il povero Curato
Dell'egro accanto, o del meschin che all'epa
Le rughe spiana, sol col fonte e il prato.

Più che sul labbro, fratellanza ha in cuore
Chi amico a tutti, mai non dice « crepa ».
Nemmeno ad un real procuratore.

Pietra-Ligure, il 18 giugno 1868.

C. P. A. B.

Logogrifo

Mi punge la voglia, — mi sento la 4
Di scriver, ma l'estro — mancante è di 4:
Se bene non faccio, non faccio alcun 4,
E il canto la gioia — conduce con 2.
È assurdo il capriccio, — che gli uomini 4
A perder sui libri — lo spirito 3:
È assurdo il pensiero — del mistico 4,
Che a prenderci a gabbo — sognava 4.
Contemplino i pazzi — le stelle, ed il 4,
Indaghino i pregi, — i vizii dell'4,
Ai morbi contenda — dell'uomo le 3
Chi savio la gente — ingannata 4.
È stolto il pensare — del mondo alla 4,
All'arti, alla scienza — del Greco 6:
È grande soltanto — per me 8
Pei di, che nel gaudìo, — nell'orgia 4!

GIO. BRUMBELLI.

Spiegazione del Logogrifo precedente

ORMA — ME — NORMA — È — RAMO — MARCÒ
— AMO — NARRÒ — CARME — MANCÒ — ARME
— MARCÒ — ERARIO — MERCÈ — MERCENARIO
— RE.

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 1, vicino a Via Nuova, Torino.

Birreria Lumpp

Via Alfieri e via dell'Arsenale

Con annessa Fabbrica di Birra Nazionale.

Avverte gli amatori di buona birra di aver messo ogni cura ed impegno per vieppiù perfezionare la fabbricazione della medesima la quale se non è superiore può star a pari di quelle estere.

Torino 9 giugno 1868.

LUMPP.

FOTOCRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO FOTOGRAFICO

MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO

Con poche gocce d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio. Mezza dozzina di fotografie assortite L. 1,20. Franche di posta in provincia L. 1,30. Dirigersi presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino.

POLVERE INSETTICIDA DI PERSIA

Garantita per la pronta distruzione delle pulci, cimici, scarafaggi, mosche, formiche ed ogni sorta di insetti. — Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 con istruzione. — Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

AREOSTATICI DI CARTA-SETA

ALTEZZA 1 metro L. 3 50

» 1 metro e 1/2 » 5 50

» 2 metri » 7

Grandezze maggiori prezzi a convenirsi.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 1, Torino.

Tipografia Letteraria

AVVISO

Ai sigg. Fotografi, Pittori, fabb. di mobilio e Tappezieri.

CORNICI in bastoni, a macchina, dorate, ed imitazione, con risparmio del 20 per 100 da quelle di estera fabbricazione.

NUOVA FABBRICA MECCANICA ITALIANA DI E. BOSSHARD

Nuovi profili da cent. 26 a L. 8 al metro. — Si eseguisce qualsiasi commissione in poche ore per incorniciature di stampe, ritratti, ricami, ecc. I sigg. negozianti che bramassero i disegni e tariffe potranno averle franche, mediante richiesta affrancata. — Dirigersi al rappresentante depositario GIORGIO FERRO, neg. in SPECCHI all'ingrosso e al dettaglio, via Nuova, 18, Torino

I SEGRETI

DELLA

BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO

Indice dei trattati: Della bellezza, dell'igiene, della fisionomia, dei bagni, della grassezza, della magrezza, del viso, del colorito, della capigliatura, della fronte, delle sopracciglia, degli occhi, delle ciglia, delle orecchie, del naso, delle labbra, dei denti, delle gengive, della bocca, della barba, del collo, delle ascelle, delle braccia, delle mani, delle unghie, dei piedi, dei cosmetici e loro preparazione. — Appendice. Dettato per conservarsi sano, tempo necessario per la digestione degli alimenti, breve istruzione popolare pel caso che si sviluppi il cholera, cura per casi d'avvelenamento, contro l'idrofobia, gli annegati, l'apoplezia, l'asfissia, le contusioni, i tagli, le scottature, l'emierania, l'emorragia, la indigestione, trattamento della rogna, cura contro il male dei denti.

Quarta edizione migliorata ed accresciuta di alcuni dettati per conservarsi sano e del tempo necessario per la digestione degli alimenti. — Per sole L. 2. — Franco di posta.

Rivolgere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingerie

Tela Cotone e Seta

Prezzo L. 1.50 con istruzione

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.